

# Il segno di Gesù alle nozze di Cana

Omelia 20-01-2019

Gv 1,1-11

p. Giuseppe Papparone op

---

*Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui. Dopo questo fatto scese a Cafarnaù, insieme a sua madre, ai suoi fratelli e ai suoi discepoli. Là rimasero pochi giorni.*

Domenica scorsa abbiamo celebrato il Battesimo del Signore Gesù al fiume Giordano e oggi, in questa seconda domenica, la Chiesa ci invita a meditare sull'inizio della sua attività pubblica, appunto dopo il Battesimo; un inizio che è marcato in modo molto personale da ciascuno dei quattro evangelisti.

In questo Anno C della Liturgia della Parola, siamo invitati a meditare in modo particolare il Vangelo di san Luca, ma, in questa domenica, ci viene proposto un brano del Vangelo di San Giovanni, molto significativo, che deve essere letto e interpretato attentamente perché, dice San Giovanni, fu *l'inizio dei segni*.

La prima parte del libro di San Giovanni si chiama appunto *Libro dei segni*; attraverso questo termine san Giovanni vuole aiutarci a non leggere le azioni taumaturgiche, gli esorcismi e le altre opere straordinarie compiute da Gesù semplicemente come miracoli, come interventi avvenuti nel tempo e nella Storia a sostegno e a beneficio di qualche fortunato che ha avuto modo di incappare nella vita di Gesù.

Noi stessi potremmo trovarci disorientati anche oggi; tante persone mi chiedono “come mai oggi non fa miracoli Gesù? Li ha fatti solo a quel tempo?”

E anche noi tante volte li chiediamo per i nostri cari, per i nostri amici, per i nostri figli, per noi stessi e spesso rimaniamo un po' frustrati nella risposta.

È difficile che avvenga qualche miracolo; ogni tanto accade.

Sicuramente i miracoli che Gesù ha compiuto durante la sua vita terrena devono essere letti, come sottolinea san Giovanni, come **segni**.

Segni di che cosa?

**Segni di una rivelazione**, segni storici, concreti, visibili, reali, quindi, non immaginari, ma **che necessitano di una corretta interpretazione**.

Il segno è fisico, materiale, ma esige un'intelligenza, che non è sempre facile avere; così come, senza dover scomodare il mondo spirituale, già nella nostra vita materiale, quotidiana, quella che tutti noi siamo abituati a vivere, è difficile interpretare, decodificare gli eventi.

Se ognuno di voi ripercorresse la propria esistenza, quando ha avuto qualche momento di conflitto o qualche incomprensione – sarà capitato a tutti con il marito, con la moglie, con i figli, con gli amici – si scoprirebbe

ad aver detto o pensato: “no, ma io volevo dire...; no, ma io ho capito..., ma tu perché...; ma se volevi dire questo avresti dovuto fare così...”.

**Nella vita è difficile comprendere esattamente l'accadere delle cose materiali**, figuriamoci nel mondo spirituale, che richiede una particolare luce; necessariamente la luce dello Spirito di cui ogni credente per fortuna è dotato. Infatti, i *sette doni dello Spirito Santo* che ci vengono donati nel Battesimo e nella Cresima a qualcosa serviranno! Non sono delle decorazioni estetiche natalizie o pasquali!

**I doni dello Spirito Santo servono a farci vivere la vita cristiana**, perché, senza la loro azione e senza la nostra collaborazione con l'azione dello Spirito che agisce in noi, che ci invita a vivere la nostra esistenza sotto la sua guida, noi non viviamo la vita cristiana: viviamo una vita umana che fa riferimento a un codice particolare: il codice dei codici che è la Sacra Scrittura!

Così, tante volte, questo episodio delle nozze di Cana viene un po' “stiracchiato” e ridotto quasi a esigenze nostre: o si insiste sul ruolo della Madonna, o si insiste sull'evento sponsale in sé (anch'io lo cito nei corsi per le coppie, soprattutto quelle che sono in crisi; c'è addirittura un corso che si chiama “Cana”).

È una lettura legittima, sono delle applicazioni che si possono benissimo fare, ma non è la lettura centrale di questo episodio.

**Il segno compiuto da Gesù che cosa vuole dire, do che cosa è segno?**

**È il segno di quello che Dio attraverso Gesù vuole fare con ogni anima credente.**

Il cuore del miracolo, infatti, che cos'è?

È l'intervento straordinario di Gesù che viene a trovarsi invitato a questa festa nuziale e, attraverso la sua azione, risolve questa situazione difficile e incresciosa, di cui, peraltro, leggendo il testo, gli sposi non sembra nemmeno si siano accorti.

Essendo appunto un segno, questo vuole dire che **Dio è preoccupato per le situazioni difficili della nostra esistenza che vorrebbe e potrebbe trasformare**; situazioni difficoltose e apparentemente insuperabili dalla nostra strategia umana: non c'era più vino, quindi la festa era finita.

Il Signore, invece, può trasformarle; ma Egli non vuole trasformare le singole azioni, non vuole compiere solamente un gesto per risolvere un nostro problema contingente; **il Signore vuole risolvere la situazione radicale della nostra esistenza.**

Tutto l'Antico Testamento converge, infatti, verso questo vertice, dove il credente non è più pensato come un esecutore materiale di ordini, come un uomo che debba vivere nel mondo il tempo presente sotto lo sguardo onnipresente di Dio che vigila, che premia o punisce a seconda dei casi.

Tutta la Scrittura dell'Antica Alleanza converge, infatti, verso un incontro trasformante, attraverso il quale il singolo individuo può entrare a vivere un'esperienza umana e spirituale completamente diversa, significativa e con uno spessore completamente altro da quello che noi ci possiamo immaginare.

Prendiamo l'esempio del vino: la persona che lo assaggia dice “come mai alla fine del pranzo porti questo vino così squisito, completamente diverso da quello che abbiamo bevuto prima?”.

Ricordiamo che la prima lettura nella Liturgia della Parola domenicale rappresenta la profezia dell'Antico Testamento di cui il Vangelo è l'attualizzazione: ecco perché si leggono due letture, prima dell'Antico Testamento e poi del Vangelo: profezia e realizzazione.

Ebbene, come concludeva il brano del profeta Isaia nel capitolo 62 – in cui siamo al vertice della rivelazione veterotestamentaria?

Con questa affermazione: *come un giovane sposa una vergine, così ti sposteranno i tuoi figli, come gioisce per lo sposo, così il tuo Dio gioirà per te.*

Noi, carissimi, **siamo chiamati a realizzare una relazione con il nostro Dio**; e, come l'immagine più bella della relazione umana è quella sponsale, quella dell'amore, come per noi il vertice della vita dovrebbe essere vivere una relazione piena, totale, assoluta d'amore con il nostro partner, **così dovremmo vivere con Dio.**

Gesù è venuto nel mondo per realizzare questo e ci chiama a vivere la nostra fede in questi termini; quindi, **la nostra fede dovrebbe essere sempre una ricerca continua di crescita nell'amicizia con Dio, nella comunione con Lui**: come uno sposo e una sposa vivono insieme, sono una sola carne e nessuno vive due vite indipendenti - altrimenti non è un vero matrimonio, non è un vero amore – così **la nostra fede deve essere vissuta assieme a Gesù ventiquattrore al giorno, perché Dio abita nel nostro cuore.**

Ci sono persone che abitano accidentalmente sotto lo stesso tetto per tante convenienze e così può avvenire anche con Dio, ma l'amore vero esige la comunione piena; così deve essere per la nostra fede.

Non possiamo incontrare Dio quando veniamo a fare l'adorazione eucaristica il primo venerdì del mese!  
O quando andiamo a fare tutti i giorni la visita al Santissimo Sacramento.  
Certo, Dio c'è nel tabernacolo ed è bene fare questo atto, ma **Dio prima di tutto abita nel nostro cuore, lo portiamo sempre con noi; quindi, dovremmo vivere sempre in comunione con Lui!**

**L'acqua che viene trasformata in vino è proprio il segno più straordinario**; noi potremmo dire “come è possibile?”

**Noi siamo come quell'acqua, come possiamo diventare questo vino?**

**Come possiamo realizzare questa comunione, quest'obiettivo, questo dono che Dio vuole farci?**

Come possiamo realizzarci quando ci sentiamo come quest'acqua, incapaci?

Maria lo ha detto ai servi: *fate quello che vi dirà.*

È bellissima la sfumatura di san Giovanni: Gesù non cambia prima l'acqua in vino e poi ai servi dice “portatelo”; dice, invece, “prendete l'acqua e portatela”, i servi si sono fidati e mentre vanno portando l'acqua, essa diventa vino.

## Il segno di Gesù alle nozze di Cana

Omelia 20-01-2019

Gv 1,1-11

p. Giuseppe Papparone op

---

**Così è per noi: mettiamoci in cammino e mentre camminiamo ci trasformiamo;** camminando ogni giorno e cercando quotidianamente di mettere in pratica la parola di Dio, trasformeremo la nostra vita in gioia.

Il **vino**, infatti, che cos'è?

È un simbolo di gioia, di festa, addirittura è un segno nella Scrittura della **sapienza**.

Chiediamo, allora, al Signore di poter convertire il nostro modo di vivere la fede, cercando di uscire da questo atteggiamento solamente obbedienziale e servile, come dice santa Caterina, e assumere invece una relazione piena di amore e di amicizia; una relazione più esigente, ma più bella!

Sia lodato Gesù Cristo